

My Own Private Cinema

GUS VAN SANT

un regista imprevedibile

gennaio-marzo 2007

LuganoCinema93

Circolo del cinema
Locarno

Circolo del cinema
Bellinzona

Cineclub del
Mendrisiotto

CINEMA IRIDE

CINEMA MORETTINA

CINEMA FORUM 1+2

MULTISALA TEATRO
DI MENDRISIO

giovedì 20.30

venerdì 20.30
lunedì 20.30

martedì 20.30
sabato 18.00

mercoledì 20.30

MALA NOCHE | 1985

gio.11 gennaio

ven.12 gennaio

mar.16 gennaio

merc.10 gennaio

DRUGSTORE COWBOY | 1989

gio.18 gennaio

ven.19 gennaio

sab.20 gennaio

merc.17 gennaio

MY OWN PRIVATE IDAHO | 1991

gio.25 gennaio

ven.26 gennaio

mar.23 gennaio

merc.24 gennaio

EVEN COWGIRLS GET THE BLUES | 1993

gio.1 febbraio

sab.27 gennaio

merc.31 gennaio

TO DIE FOR | 1995

gio.8 febbraio

ven.2 febbraio

mar.30 gennaio

GOOD WILL HUNTING | 1997

gio.15 febbraio

ven.9 febbraio

PSYCHO | 1998

gio.1 marzo

sab.3 febbraio

FINDING FORRESTER | 2000

gio.8 marzo

lun.12 febbraio

GERRY | 2002

gio.15 marzo

ven.2 marzo

mar.6 febbraio

merc.7 febbraio

ELEPHANT | 2003

gio.22 marzo

ven.9 marzo

mar.27 febbraio

LAST DAYS | 2005

gio.29 marzo

lun.12 marzo

sab.10 marzo

merc.14 febbraio

...**Dopo Gerry volevo realizzare un’opera a basso budget, con attori non professionisti. Ho pensato ad Elephant come ad un work in progress, con una sceneggiatura molto aperta, da rivedere continuamente con l’apporto del giovane cast. Come Gerry infatti, anche Elephant è stato girato tutto di filato.** (G.V.S.)

Gerry (2003), *Elephant* (2003), *Last Days* (2005), sono tre film (ma anche *uno*), una trilogia tematica, una trilogia sul disagio del vivere. Una condizione di incertezza, un disagio giovanile diffuso probabilmente trasversalmente.

Sono storie filmate che partono da una lettura della realtà, da fatti di cronaca, filmati con uno sguardo che si fa carico dell’intenzione di elaborare, lavorare, una forma essenziale, qualcuno potrebbe definirla minima.

In realtà troviamo una dilatazione, una composizione di immagini che nascono da lunghi e dilatati piani sequenza, una visione *aperta*, che come una spugna, si adatta alle superfici, assorbe, si gonfia, e strizzata, restituisce una densità di materiale.

Tre film, anzi *uno composto* da tre, dove Gus Van Sant, si ribalta, si ripensa, ma si conferma.

...**Nel mio Paese l’accesso alle armi da fuoco, compreso a quelle di grosso calibro, è agevolato anche per gli adolescenti che frequentano le high school. Il problema è: “perché è così facile e perché i ragazzi le comprano”? Quando assieme a Dany Wolf, (il produttore dei suoi ultimi tre film) abbiamo pensato ad una storia che prendesse spunto dalla tragedia di Columbine, in cui due ragazzi all’interno di una scuola fecero una strage, abbiamo distribuito un questionario, chiedendo a migliaia di adolescenti cosa pensassero di quei fatti. La maggioranza, restando anonima, ha risposto che per loro i ragazzi di Columbine erano degli eroi, che si trattava di una rivalsa verso una società che li ignora, che non ne ascolta i problemi, le difficoltà; e che, soprattutto, quei ragazzi in questo modo erano apparsi in televisione.** (G.V.S.)

Lui, classe 1952, pittore di formazione, un’omosessualità mai nascosta, definito a partire dai suoi primi film, cantore degli emarginati, ha sempre inteso il cinema come luogo e possibilità di sperimentazione, dove comporre esistenze estreme (apparentemente, invece molto vicine e contemporanee) con invenzioni visive dove le trasgressioni diventano “felici e confuse”, un modo di stemperare la pesantezza del vivere, o quantomeno la pressante vacuità.

Quindi pronto a guardare la dove la vita si sfilaccia, concentrato su giovani che vivono in modo occasionale, occupano spazi dimenticati e abbandonati.

Cercano genitori persi, sono drogati, magari omosessuali, amano perdutoamente, si prostituiscono, magari sono cowgirl con gli alluci super sviluppati dove l’attività principale è spostarsi senza sosta, oppure sono ragazze belle e smaniose di diventare star della tv a costo di morire e ammazzare.

...**La società americana vive sulla competizione e sull’ansia dell’apparire. Penso, però, che Elephant sia un tentativo di razionalizzare ciò che, di per sé, è irrazionale, come l’esplosio-**

MALA NOCHE

sggetto: dall’omonimo romanzo di autobiografico di Walt Curtis; **sceneggiatura:** Walt Curtis, Gus Van Sant; **fotografia:** John J. Campbell; **montaggio:** Gus Van Sant; **musica:** Peter Daamaan; Creighton Lindsay, Karen Kitchen; **produzione:** Gus Van Sant.

interpreti: Doug Cocevate, Sam Downey, Nyla McCarthy, Ray Monge, Robert Lee Pitchlym, Tim Streeter; **v.o., st. francese, 35mm, b/n, 80’**

Walt fa il commesso in un negozio di Portland nell’Oregon. Quando incontra Johnny, immigrato clandestinamente dal Messico, se ne innamora. Ma Johnny ne rifiuta le proposte, anche quando Walt gli offre del denaro. Walt finisce a fare l’amore di notte con Pepper, un amico di Johnny, che di giorno però non gli presta la minima attenzione. Per conquistare l’amore di Johnny, Walt invita i due ad una gita in macchina. Ma Johnny scompare e Pepper è ucciso dalla polizia.

È un segno del talento di Gus Van Sant che in questo suo primo film sa conservare quell’ asciuttezza e forza propria dell’ambiente in cui la storia si svolge, a Portland nell’Oregon. Girato con appena 25.000 dollari, in uno sgranato bianco e nero, è un film di tutto rispetto, secco e senza fronzoli, ben fotografato da John Campbell e diretto con graffiante umorismo.

DRUGSTORE COWBOY

sceneggiatura: Daniel Yost, dal romanzo di James Fogle; **fotografia:** Robert D. Yeoman; **montaggio:** Curtiss Clayton, Mary Bauer; **musica:** Elliot Goldenthal; **produzione:** Avenue Pictures Productions.

interpreti: Matt Dillon, Kelly Lynch, James LeGros, Heather Graham, Eric Hull, Max Perlich; **v.o., st. francese/tedesco, 35mm, colore, 99’**

Insieme alla moglie Dianne e ad un’altra coppia, Rick e Nadine, il tossicodipendente Bob Hughes ha escogitato un sistema di furti nelle farmacie e negli ospedali operando d’astuzia, con diversi stratagemmi. Gentry, un tenente della narcotici, tenta invano di incastrarlo.

Opera seconda, girata con piglio quasi documentaristico, è uno dei più credibili e vitali film sul mondo della droga, duro, esplicito e non compiaciuto, in cui Matt Dillon offre una straordinaria prova d’attore. William Burroughs, santone della beat generation, interpreta la parte del prete tossicodipendente che cerca la mistica con l’aiuto della chimica e che vorrebbe dare un’interpretazione politica del fenomeno.

MY OWN PRIVATE IDAHO

sgoggetto, sceneggiatura: Gus Van Sant; **fotografia:** John J. Campbell, Eric Alan Edwards; **montaggio:** Curtiss Clayton; **musica:** Bill Stafford; **produzione:** New Line Cinema.

interpreti: River Phoenix, Keanu Reeves, James Russo, William Richert, Rodney Harvey, Chiara Caselli; **v.o., st. tedesco/francese, 35mm, colore, 99’**

Storie di due ragazzi di vita e di marciapiede del Nord-ovest americano: Phoenix è un narcolettico alla vana ricerca della madre, condannato alla solitudine; Reeves è un ribelle di buona famiglia in rivolta al padre ricco e potente, che alla fine ritorna sulla retta via grazie all’amore di una ragazza italiana

Road movie visivamente molto interessante. Gus Van Sant è singolarmente pudico nell’affrontare il tema della prostituzione maschile e dell’amore omosessuale. Citazioni dall’ Enrico IV di Shakespeare.

Coppa Volpi a River Phoenix per la migliore interpretazione alla Mostra di Venezia 1991.

EVEN COWGIRLS GET THE BLUES

sgoggetto: dal romanzo di Tom Robbins; **sceneggiatura:** Gus Van Sant; **fotografia:** John J. Campbell, Eric Alan Edwards; **montaggio:** Gus Van Sant, Curtiss Clayton; **musica:** K. D. Lang, Ben Mink, Claude Debussy; **produzione:** Fourth Vision, New Line Cinema.

interpreti: Uma Thurman, Lorraine Bracco, Pat Morita, Angie Dickinson; Keanu Reeves, John Hurt, Rain Phoenix; **v.o., st. italiano, DVD, colore, 93’**

Sissy, vera anticonformista, ha la peculiarità di avere due abnormi pollici, che le permettono di fare l’autostop e di viaggiare da un opposto all’altro degli Stati Uniti. Senza problemi economici, grazie ai suoi guadagni come modella per la Yoni Yum, una casa di cosmesi di cui lei è la testimonial, la “Dew Girl”, Sissy dà libero sfogo alla sua voglia di muoversi, viaggiare ed essere libera. L’uomo che potrebbe addomesticarla è Julian, un mezzo sangue indiano che le piace.

Dall’omonimo romanzo di Tom Robbins, bibbia della controcultura hippy, un film sfortunato e “maledetto”, di cui è possibile vedere solo la seconda versione, tagliata e rimontata dallo stesso regista e dedicata a Phoenix morto nel frattempo, dopo la disastrosa accoglienza ai festival di Toronto e Venezia. Le omissioni sono molte e arrivano a pregiudicare la comprensibilità dell’intreccio, oltre che a snaturare il progetto iniziale nato sotto il segno dell’anarchia formale e narrativa.

TO DIE FOR

sceneggiatura: Buck Henry; **sgoggetto:** dall’omonimo libro di Joyce Maynard; **fotografia:** Eric Alan Edwards; **montaggio:** Curtiss Clayton; **musiche:** Danny Elfman; **produzione:** Columbia Pictures Corporation, The Rank Organisation.

interpreti: Nicole Kidman, Matt Dillon, Joaquin Phoenix, Casey Affleck, Illeana Douglas, Alison Folland; **v.o., st. francese/tedesco, 35mm, colore, 106’**

A Little Hope nel New Hampshire, la vivace Suzanne Stone ha deciso di uscire dal griore della fredda provincia e lo vuol fare tramite la televisione, nel cui potere crede ciecamente: “non sei nessuno se non appari in TV”. Dopo aver sposato Larry Maretto, figlio di un ristorante locale, già nel viaggio di nozze in Florida rivela, accettando le avances di un produttore televisivo, la sua assenza di scrupoli morali. Tornata a casa ed entrata nell’emittente televisiva locale dopo un breve apprendistato, riesce a presentare le notizie meteorologiche. Coltiva però l’ambizioso progetto di realizzare un documentario sulla gioventù locale per il quale si reca in una classe del liceo dove ingaggia tre ragazzi: Lydia, Jimmy e Russell.

Commedia noir graffiante e spregiudicata contro una società istupidita dalla televisione. Il regista David Cronenberg è il killer che compare alla fine per uccidere la Kidman.

GOOD WILL HUNTING

sgoggetto, sceneggiatura: Matt Damon, Ben Affleck; **fotografia:** Jean Yves Escoffier; **montaggio:** Pietro Scalia; **musica:** Danny Elfman; **produzione:** Be Gentlemen Limited Partnership, Lawrence Bender Productions, Miramax Films.

interpreti: Robin Williams, Matt Damon, Ben Affleck, Stellan Skarsgård, Casey Affleck, Minnie Driver; **v.o., st. francese/tedesco, 35 mm, colore 123’**

Nei quartieri poveri a sud di Boston, Will Hunting, venti anni, vive in modo precario e disordinato insieme ad alcuni amici teppisti e guadagna qualcosa lavorando come inserviente nel dipartimento di matematica del famoso MIT (Massachussets Institute of Technology), ma è un genio della matematica e se ne accorge il professor Lambeau che lo manda in cura da un suo amico psicoanalista. Ma il ragazzo vuole consacrarsi alla scienza o seguire le ragioni del cuore?

Una favola romantica che aggiorna i miti dell’american way of life, in cui lo sguardo del regista si vede soprattutto negli esterni di South Boston, negli incontri tra amici operai, nel loro girovagare senza meta.

Oscar per la sceneggiatura e Oscar a Robin Williams come miglior attore non protagonista.

PSYCHO

sgoggetto: Robert Bloch, **sceneggiatura:** Joseph Stefano; **fotografia:** Christopher Doyle; **montaggio:** Amy E. Duddleston; **musica:** Rob Zombie, tema originale di “Psycho” di Bernard Herrmann, canzone “Screaming” di Chris Lowe e Neil Tennant; **produzione:** Immagine Entertainment, Universal Pictures.

interpreti: Vince Vaughn, Anne Heche, Julianne Moore, Viggo Mortensen, William H. Macy, Robert Forster.; **v.o., st. francese/tedesco, 35mm, colore, 105’**

È il fine settimana, la giovane Marion Crane chiede al suo datore di lavoro di uscire un po’ prima perché non si sente bene. Viene accontentata ma nello stesso tempo le viene

ne improvvisa di una violenza distruttrice, senza motivi apparenti, da parte di adolescenti. Attraverso l’osservazione della quotidianità, di ciò che è più di routine in una giornata scolastica, ho tentato di raccontare il grande vuoto che li circonda, che li annulla. Senza dare risposte o trovare soluzioni, solo mostrandolo. (G.V.S.)

Poi arrivano operazioni di pseudo-falsificazioni, si adopera per riscrivere pari pari Psycho, un’operazione pop, una riscrittura post, semplicemente un omaggio colorato e raffinato esercizio concettuale.

Segue una sorta di rientro dentro i canoni commerciali che serve ad attirare un pubblico più numeroso verso il suo cinema.

Ci sono storie di geni ribelli, che piacciono molto anche al grande pubblico.

Questi sembrano film innocui, ma si parla sempre di giovani devianti e stranieri.

Infine c’è l’ultimo scarto, riposizionarsi, nuove possibilità d’espressione da provare.

Lasciare ogni facilità d’intrattenimento e diventare documentatore ostico e lirico.

E qui torniamo all’inizio, alla trilogia, che sublima un percorso tanto personale quanto inventivo e strabiliante.

...**Si tratta di tre storie in cui non sappiamo come siano realmente andate le cose. Nessuno sapeva dove fosse Kurt Cobain nei suoi ultimi giorni, né cosa gli stesse accadendo. L’ispirazione per Last Days non viene tanto dall’evento in sé, ma dalla profonda attrazione e fascino per quei giorni segreti che hanno contagiato il mondo.** (G.V.S.)

Tutto inizia nella Death Valley, nel deserto, dove si vogliono perdere due ragazzi. Devono raggiungere un posto, e diventa un pretesto, invece è importante solo camminare.

Quello vediamo è quello che accade nell’attraversare un vuoto, non succede altro, o invece succede tanto.

In Gerry, si va alla deriva. In una luce che acceca. Rumori di vita e la musica di Arvo Pärt.

Seguono poi altri due ragazzi che Van Sant con la macchina in spalla, tallona nel loro piano di morte.

Il vuoto stavolta è quello di una scuola, riempito dalle traiettorie oblique del regista, e la ripresa a bassa definizione dell’accadimento di fatti quotidiani e banali.

Risulta alla fine in *Elephant* un andare avanti e indietro, dentro e fuori una scuola, dolce e suadente movimento, fino alla follia finale all’inspiegabile sparatoria.

Per ultimo arriva Blake in *Last Days*, giovane rock star (che chiaramente ricorda Kurt Cobain) che non riesce a dar corpo e significato a quello che vive e sente.

Tutto gli sfugge, nulla rimane, forse solo una canzone malinconica ed intensa.

Rimane solo perdersi nei boschi, tra acqua, alberi, dove dimenticarsi, fondersi con la bellezza della natura, morire sì, e probabilmente sperare di rinascere fiore o sasso, ma soprattutto in pace.

Domenico Lungo

affidata una forte somma di denaro, 400.000 dollari, perché la versi in banca lunedì mattina all’apertura degli sportelli. Marion prende la somma, saluta tutti, ed esce. A casa il disperato tentativo di cambiare vita ha in lei la prevalenza. D’impulso decide di rubare il malloppo. Arriva la notte, Marion è su una strada deserta, e il posto più vicino dove dirigersi è un motel defilato e fuori mano, dove la accoglie il proprietario Norman Bates, giovane tranquillo e di bell’aspetto.

Non è un rifacimento del film di Hitchcock, ma il suo clone a colori, la sua copia: Gus Van Sant ha ricalcato inquadratura per inquadratura il modello. È un prodotto replicante, ma non al cento per cento. Aggiornato qualche dettaglio narrativo dal medesimo sceneggiatore dell’originale, Joseph Stefano, Van Sant scommette sulle luci e i colori di Chris Doyle, sull’orchestrazione musicale di Danny Elfman, sulle proprie capacità di stilizzazione. Un’operazione dai notevoli risultati visivi e sonori. Vaughn fa rimpiangere Anthony Perkins ma in ogni caso un film da vedere anche da chi conosce a memoria l’originale.

FINDING FORRESTER

sceneggiatura: Mike Rich; **fotografia:** Harris Savides; **montaggio:** Valdis Óskarsdóttir; **musica:** Joseph Zawinul, Miles Davis, Carl Orff; **produzione:** Columbia Pictures Corporation, Fountainbridges Films, Laurence Mark Productions

interpreti: Sean Connery, Rob Brown, F. Murray Abraham, Anna Paquin, Busta Rymes, Matt Damon; **v.o., st. francese/tedesco, 35mm, colore, 136’**

Jamal, un ragazzo sedicenne di colore nato nel Bronx che è riuscito a frequentare una scuola di lusso a Manhattan grazie alla sua abilità negli sport, irrompe nella vita di William Forrester, un anziano scrittore che dopo aver vinto un Premio Pulitzer si è ritirato a vivere come un recluso nel suo appartamento di New York. Jamal, che sogna di diventare scrittore, lascia un quaderno con i suoi scritti in casa di Forrester dando il via ad una vicenda che cambierà la vita di entrambi.

La sceneggiatura non eccelle per originalità, la tensione omoerotica tra i due protagonisti cade nel vuoto, ma la confezione non fa una grinza e la bravura di Connery fa digerire un prodotto troppo pensato al tavolino.

GERRY

sceneggiatura, soggetto: Gus Van Sant, Casey Affleck, Matt Damon; **fotografia:** Harris Savides; **montaggio:** Casey Affleck, Matt Damon, Gus Van Sant; **musica:** Arvo Pärt;, Casey Affleck, Matt Damon; **produzione:** Altara Films, International Traders, ipsilon Motion Pictures, My Cactus.

interpreti: Casey Affleck, Matt Damon; **v.o., st. francese, 35mm, colore, 103’**

Una grossa auto di marca tedesca percorre a tutta velocità un tratto di strada desertico. All’interno due persone, legate da una profonda amicizia. Ad un certo punto i due amici, che si chiamano entrambi Gerry, scendono, passeggiano in una pineta, parlando, litigando, mentre piano piano si ritrovano in un deserto. Arrivano a detestarsi, mentre il loro viaggio li porta lontano.

Escursione allegorica di grandissima purezza stilistica e semantica. Inquadrate con un’intelligenza tanto sottile quanto festosa, vallate brulle e pianure infinite, cui si accompagnano cieli diafani appena velati da nubi inquietanti, generano la tensione e l’angoscia che percorrono il film. All’aridità dello spazio fa eco il rifiuto molto americano di ogni psicologismo. Non sappiamo nulla della storia personale dei protagonisti che esistono solo nel tempo del film, come se il regista fosse un ricercatore che isola in condizioni ideali ciò che osserva: l’amicizia, la sopravvivenza, la perdita dei punti di riferimento.

ELEPHANT

sceneggiatura: Gus Van Sant; **fotografia:** Harris Savides; **montaggio:** Gus Van Sant; **produzione:** Blue Relief Productions, Fearmakers Studios, Hbo Films, Meno Film Company, Pie Films Inc.

interpreti: Alex Frost, Eric Deulen, John Robinson, Elias McConnell, Jordan Taylor, Carrie Finklea; **v.o., st. francese/tedesco, 35mm, colore, 81’**

Una giornata qualunque di un liceo americano di Portland. Per ognuno degli studenti il liceo rappresenta un’esperienza diversa, arricchente e amicale per alcuni, solitaria o difficile per altri.

Per ricostruire il massacro della Columbine High School di Littleton, Van Sant evita ogni tentazione drammatica, spezza la continuità temporale, si perde dentro le mille situazioni che si accavallano durante il giorno: gesti che possono dire tutto o niente, che possono offrire una spiegazione per poi contraddirsi da soli. Il titolo, criptico, rimanda a un TV movie di Alan Clarke del 1989 sul terrorismo irlandese e allude a un modo di dire: “ Un problema facile da ignorare come un elefante in un soggiorno”. Ma Van Sant aveva anche in mente una parabola buddista in cui dei ciechi tastano un elefante e ciascuno crede di comprendere la natura dell’animale a seconda della parte toccata. Palma d’Oro per miglior film e premio per la miglior regia al 56. Festival di Cannes 2003.

LAST DAYS

sgoggetto, sceneggiatura: Gus Van Sant; **fotografia:** Harris Savides; **montaggio:** Gus Van Sant; **musica:** Rodrigo Lopresti; **produzione:** HBO Films, Meno Film Company, Picturehouse, Pie Films Inc.

interpreti: Michael Pitt, Lukas Haas, Asia Argento, Scott Patrick Green, Nicole Vicius; **v.o., st. francese/tedesco, 35mm, colore, 85’**

Blake non potrebbe chiedere di più dalla vita. Ha soldi e successo, ma ciò non basta a placare i suoi turbamenti interiori, aggravati anche dal fatto che tutte le persone che lo circondano vogliono qualcosa da lui, che siano soldi o aiuti di vario genere. Blake decide allora di andare a fare un giro da solo in un bosco, poi, sempre da solo, va in un locale dove suona una nuova canzone. Infine, mentre amici, discografici e un investigatore privato lo stanno cercando freneticamente, va nella serra di casa sua dove trova finalmente riposo...

Girato a Garison, New York, il film è ispirato agli ultimi giorni di vita di Kurt Cobain, leader dei “Nirvana” e grande mito della musica rock, ma non cerca la precisione biografica. Apparentemente lo sguardo è opaco e distante, ma sotto pulsano pathos, rabbia e sarcasmo; e sullo sfondo riemerge il vecchio mito americano della natura selvaggia. Nella versione originale tra le voci al telefono c’è anche quella di Gus Van Sant.

Le sinossi dei film sono tratte da “Mereghetti, dizionario dei film” e dal catalogo 2002 del festival internazionale del film di Locarno.

In collaborazione con la direzione della Multisala Teatro di Mendrisio

Entrata: Frs. 10.-/8.-/6.-

Abbonamento per tutta la rassegna: Frs. 100.-/80.-

www.luganocinema93.ch

www.cicibi.ch

www.cinemendrisiotto.org

Nonostante tutte le ricerche, per alcuni film non si sono trovati i detentori dei diritti. Gli organizzatori sono comunque pronti a soddisfare le esigenze di associazioni o persone che dovessero reclamarli.

Il programma potrebbe essere suscettibile di modifiche.